Scuola

I «ghetti speciali»

Che cosa si nasconde ditro il gioco al rialzo delle cifre riguardanti l'infanzia subdotata?

L'Italia è davvero un paese di bambini deficienti e minorati? E' questa l'impressione che si ricava leggendo i dati che circolano e che parlano di un milione e mezzo di disadattati del carattere e del comportamento di 670 mila insufficienti mentali medi di 585 000 insufficienti mentali lievi o «casi limite» (sic!) ecc Aggiungendo le altre categorie di minorati psichici sensoriali e fisici si otterrebbe un numero che tocca i 3 200 000 (il 6% dell'intiera popolazione e il 25% di quella scolastica) Possibile?

Per comprendere cosa si nasconde dietro questo gran polverone, è bene dare uno sguardo all'andamento della scolarità nella scuola dell'obbligo Il 20% dei ragazzi italiani non si iscrive alla scuola media e il 40% non la porta a termine Sono circa 300 mila e 500 mila i ragazzi in età scolastica che non frequentano rispettivamente la scuola elementare e la media Sono oltre mezzo milione i ragazzi con meno di 14 anni che lavorano già

Queste cifre, unite alle altre riguardanti l'alto tasso di bocciature che colpisce quasi esclusivamente i figli di categorie lavoratrici e del sottoproletariato, danno una chiara idea della funzione che è assegnata a questo tipo di scuola Essa, oltre a trasmettere i contenuti e i valori della ideologia borghese e a imporre l'accettazione del principio di autorità (incarnato oggi dall'insegnante e domani dal padrone e dallo Stato) ha il preciso compito di escludere dalla prosecuzione degli studi una rilevante aliquota di ragazzi.

Se ne ha una conferma inequivocabile parlando con i maestri Mentre fino a qualche anno fa i direttori didattici, ovviamente seguendo direttive generali, raccomandavano di promuovere, oggi, in base a nuove direttive, si verifica un indirizzo di segno contrario improntato alla massima severità. Tutto questo ha una spiegazione Passati i tempi euforici — a cavallo degli anni '60 — quando la espansione economica sembrava richiedere un più alto tasso di scolarizzazione e un più elevato grado di istruzione e di qualificazione a tutti i livelli (si ricordi tanto per fare un esempio le previsioni della SVIMEZ) oggi la società e l'economia italiane devono fare i conti con se stesse o meglio con le scelte imposte dalle classi dominanti

La collocazione internazionale dell'Italia nel campo imperialista le ha assegnato nel l'ambito della divisione capitalistica del lavoro a livello internazionale un posto del tutto marginale Ciò significa ricerca scientifica inesistente (si preferisce comprare brevetti all'estero e rafforzare i vincoli di subordinazione all'imperialismo USA), degradazione e dequalificazione delle università ridotte sempre più a giganteschi serbatoi di disoccupazione nascosta

In questo contesto genera le va cercata la spiegazione del processo di espulsione di determinati ceti dalla scuola dell'obbligo Tale processo però, non è di facile attuazione perchè si scontra con una sempre maggiore richiesta di istruzione da parte delle classi popolari e con una crescente insoddisfazione da parte di queste verso gli ostacoli che sono frapposti A questo punto il piano del capitale — indubbiamente esistente nei fatti altrimenti si dovrebbe pensare come diceva no i ragazzi di Barbiana a un insieme di rotelle e con degni che da soli si sono uniti a formare un carro armato il quale sempre da solo fa la guerra e uccide cioè boccia — si incontra con gli interessi corporativi di alcuni settori della psicologia e delle scienze sociali

Già *équipes* di medici psichiatri psicologi e assistenti sociali a Torino Milano Roma e in sempre più numerose città sono all'opera per esaminare i ragazzi, sottoporli a *test* e smistarli nelle classi A Torino, solo per fare un esempio, risulta che il 70% degli scolari che frequentano classi di aggiornamento o differenziali provengono dal sud E' lo stesso identico procedimento attuato in Svizzera dove i figli degli emigrati italiani (soprattutto quelli meridionali) che incontrano difficoltà di ambientamento nella nuova società, e quindi presentano uno scarso rendimento, vengono giudicati «ritardati mentali»

Ecco cosa si nasconde dietro il «gioco al rialzo» delle cifre, riguardanti l'infanzia subdotata e disadattata. Da una parte vi è la necessità di far funzionare la scuola anche come «fabbrica di deficienti» bocciati e destinati ai lavori più umili e sottopagati, grazie alla compiacente copertura offerta da una falsa «neutralità scientifica» dall'altra vi sono i cospicui interessi che si annidano dietro la lucrosa gestione tecnica e organizzativa di milioni di cosiddetti subnormali In tal modo gli esclusi dal ciclo produttivo rientrano nel ciclo stesso alimentando la «industria dell'assistenza sociale»

Dal 7 luglio 1969 esiste addirittura il disegno «scritto» Si tratta di una proposta di legge, presentata dall'on. Foschi e da altri 118 deputati dc, avente l'ambizioso proposito di dare una sistemazione e una organizzazione definitive all'intiero settore dell'assistenza sociale per gli incapaci i disadattati e i minorati Vi si progetta di sottoporre «scientificamente» a un gigantesco *dèpistage* di massa l'intiera popolazione infantile italiana

La scuola conferma così sempre più il posto centrale che occupa in una strategia di lotta anticapitalistica Al problema delle classi differenziali non si può dare una risposta esclusivamente tecnica cioè didattica e pedagogica In queste classi debbono andare solo gli elementi che presentavano gravi *deficit* (in Unione Sovietica solo lo 0,6 0,8% della intiera popolazione scolastica le frequenta) cioè solo i casi eccezionali altro che «casi limite»! Tutto il resto va respinto con decisione lottando per una scuola che risponda ai reali bisogni degli uomini così come già stanno lottando quegli insegnanti che contestano fini e strumenti autoritari e selettivi di questa scuola quegli psicologi e operatori sociali che si rifiutano di esercitare una delega pseudo-scientifica per conto delle classi al potere quei genitori e lavoratori che vedono realizzato sulla pelle dei propri figli un mostruoso piano di razionalizzazione del mercato di lavoro

Fernando Rotondo

Il Brasile visto da Jacques Arnault e descritto come un paese industriale e poverissimo che sogna di diventare un impero in concorrenza con gli Stati Uniti

Notizie

L'Amministrazione comunale di Ferrara — Assessorato Istituzioni Culturali — *ha promosso e organizzato* la rassegna d'arte «100 anni di pittura belga» (1869-1969) che è stata aperta al Palazzo dei Diamanti

La rassegna offre la rara *occasione di compiere un* «excursus» di un secolo di pittura attraverso le opere di artisti che hanno avuto parte determinante nella recente storia dell'arte mondiale.

Tutte le opere esposte appartengono ad una singola collezione (avv Gustave J Nellen, Knokke - Le Zoute, Belgio) motivo questo che giustifica qualche assenza, predominanze e scelte, condizionate dal gusto del raccoglitore e del mercato Il criterio informativo della raccolta risulta unitario, anche se la dominante gravita sul Surrealismo, tanto che in coda alla mostra vengono presentati alcuni maestri che *fanno capo al movimento* e che non operano in Belgio.

Dal gruppo di Laethem-Saint-Martin, i cui esponenti massimi sono: Xavier e Cesar De Cock, Albijn Van Den Abeele, Emile Claus, Gustave e Leon De Smet, Gustave Van De Woestijne, Frits Van Den Berghe, Albert Servaes, Constant Permeke, Jules De Sutter, Hubert Malfait, Armand Vanderlick, si passa ad Ensor, Arthur Maria Rener fino a Magritte e Delvaux La rassegna presenta inoltre dieci artisti «nuovi» e cioè che affrontano i problemi di figurazione contemporanea.

Le opere esposte sono 160 circa; il catalogo con oltre 50 riproduzioni a colori e *70 in bianco e nero* porta due contributi critici di Emile Langui e Mario De Michell.

La Mostra costituisce la manifestazione ufficiale della XIII Settimana Nazionale dei Musei prevista per l'aprile.

Programmi Rai-Tv

martedì 10

TV nazionale

9,30 Lezioni
Inglese, applicazioni tecniche, storia, matematica, storia dell'arte

12,30 Antologia di sapere
Le ore dell'uomo, 5 puntata

13,00 Oggi cartoni animati

13,30 Telegiornale

15,00 Replica delle lezioni del mattino

17,00 Poly e le sette stelle

17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi
a) I ragazzi di Mainland,
b) Braccobaldo show

18,45 La fede, oggi

19,15 Sapere
Un secolo di industria in Italia, 4 puntata

19,45 *Telegiornale sport*, Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21,00 Tuono su Sycamore Street
Teledramma di Reginald Rose Regia di Mario Missiroli Interpreti Paolo Boncalli Graziella Galvani Luigi Pistilli Andrejna Paul Rose è uno degli autori televisivi americani che ha indirizzato il suo impegno soprattutto verso i temi sociali, e per questo si è differenziato dagli altri
Tuono su Sycamore narra delle famiglie di un quartiere «alto» di una città di provincia che si rivoltano brutalmente, fino a tentare il linciaggio, *contro l'arrivo di un uomo* che è stato condannato per l'omicidio colposo

22,05 Dentro il Giappone
Il documentario di Francesco De Feo e Giovanni Giovannini si conclude con un esame della situazione politica giapponese

23,00 Telegiornale

TV secondo

10 00 Film (per Roma e zone collegate)

19,00 Corso di tedesco

21,15 Quando l'uomo scompare
Comincia una inchiesta di Fernando Armati con testo di Mino Monicelli sui popoli primitivi che per varie ragioni vanno scomparendo

22 05 Elza Soares
Registrato in un teatro romano ecco un altro recital ne è protagonista una cantante *folk* brasiliana

Andreina Paul

Radio 1°

Giornale radio ore 7 8 10 12 13 14 15 17 20 23, 6 30 Mattutino musicale 7 e 10 Musica sport 7 43 Calte danzante 8 30 Le canzoni del mattino 9 Voi ed io 11 30 La Radio per le Scuole 12 10 Controppunto 12 38 Giorno per giorno 12 42 Quadrifoglio 13 15 Il primo e l'ultimo 14 16 Buon pomeriggio 16 Programma per i ragazzi, 16 20 Per voi giovani 18 Arcicronaca 18 20 Appuntamento con le nostre canzoni, 19 Sui nostri mercati 19 05 Giradisco, 19 30 Luna-park 20 15 Il Maresciallo, 21 10 XX secolo, 21,15 Gianni Schicchi 22 20 Il restauro italiano in difesa del patrimonio artistico 22 30 Musica leggera dalla Germania 22 55 Il medico per tutti

Radio 2°

Giornale radio ore 6 25 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 12 30 13 30 15 30, 16 30, 17 30 18 30 19 30 21 55 22 24 6 Prima di cominciare 7 43 Biliardino a tempo di musica 8 40 I protagonisti 9 Romantica 10 Con Mompiacem nel cuore, 10 15 Canta Bruno Lauzi 10 35 Chiamate Roma 3131 12 35 Questo sì questo no, 14 Come e perchè 14 05 Juke box 15 L'ospite del pomeriggio 15 15 Pista di lancio 15,40 Servizio speciale del Giornale Radio 16 Pomeridiana 17 55 Aperitivo in musica 18 05 La clessidra 20 10 Ferma la musica 21 15 Novità 22 10 Appuntamento con Beethoven 22 43 A piedi nudi 23 05 Musica leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura 11 15 Musiche italiane di oggi, 11 45 Liriche da camera spagnole 12 20 Galleria del melodramma, 13 Intermezzo, 14 Musiche per strumenti a fiato, 14 30 Il disco in vetrina 15 30 Concerto sinfonico 17 40 Jazzarama 18 Notizie del Terzo, 18 45 Il sesto continente 19 15 Concerto della sera 20 15 L'arte del dirigere, 21 Il Giornale del Terzo 21 30 XXXII Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia 22 e 20 Rivista delle riviste

Politica e società

Un insolito libro di un giornalista francese

Il «terzo mondo» non esiste?

Jacques Arnault, già redattore capo di «Nouvelle critique» e ora inviato dell'«Humanité» ha viaggiato per cinque mesi nei paesi a sud del Rio Bravo e ora propone una serie di interrogativi al movimento rivoluzionario antimperialista

Nell'ampia letteratura sulla America Latina si inserisce con originalità il «Journal de Voyage en Amérique latine» di Jacques Arnault (Ebbe vol Editions Sociales, Paris) E' un'opera per certi versi irritante, «provocatoria», ma interessante e stimolante Già redattore capo di *La Nouvelle Critique*, poi corrispondente *all'Avana, per due anni*, redattore e inviato dell'organo del PCF l *Humanité*, autore di libri sul colonialismo e sul marxismo a Cuba Arnault viaggia per cinque mesi in tutti — o quasi — i paesi a sud del Rio Bravo Viaggia, interroga s'interroga discute, prende appunti, annota riflessioni Quindi pubblica il tutto Ne risulta un testo nel quale attraverso un linguaggio sempre pacato, spesso ironico, talvolta freddo è possibile scorgere — come dire? — una sorta di gelido furore demistificatorio, una rabbia appena trattenuta, che prende di mira non solo le ingiustizie, i delitti le menzogne degli oppressori, ma anche certi suggestivi luoghi comuni che circolano — e sono tenuti in alta considerazione — fra le sinistre latino-americane ed europee

E' con amara soddisfazione che Arnault scopre, per sè e per il lettore l'esistenza di nazionalismi e sciovinismi in un mondo che facili generalizzazioni vorrebbero unificato da eguali problemi e dal sacheggio di un solo imperialismo nazionalismo messicano boliviano, argentino, cileno sfrenato orgoglio di brasiliani che sognano (non senza soldi e basi) di diventare un gran de impero e già pensano a mettersi in concorrenza con *gli Stati Uniti.. E' con una* lieve punta di disprezzo che l'autore se la prende con gli inventori della definizione «Terzo Mondo» «Il "Terzo Mondo" — scrive — non esiste come non esiste l'America "latina" Che c'è di comune fra i tre continenti Africa Asia America? Il modo di vivere delle comunità indigene degli altipiani andini o dell'Amazzonia che si possono paragonare a quelli delle popolazioni rurali africane o asiatiche? Ma il resto? L'America latina è un continente di colonizzatori L'Africa, l'Asia per l'essenziale, di colonizzati Ciò che distingue l'Africa e l'Asia è la vetustà degli insediamenti umani la sopravvivenza di strutture sociali antiche i tabù e le proibizioni che ne sono il prodotto

L'America fatta eccezione per i territori indiani è un continente senza passato Se l'Africa e in un una certa misura l'Asia furono vittime dei dominatori stranieri l'America latina - fatte eccezione ancora una volta per le popolazioni indiane e gli schiavi africani — non fu vittima, ma *responsabile* Essa ha la sorte (i governi) che si merita Senza dubbio su di essa si sono esercitate pressioni economiche inglesi e nord americane ma esse non possono *essere identificate alle occupazioni* militari e amministrative dell'Africa e dell'Asia da parte delle potenze europee I concetti di *Terzo Mondo* di *sottosviluppo* inventati da ideologhi europei per la loro comodità mi sembrano servire soprattutto le *classi dirigenti* locali che mascherano così la loro responsabilità agli occhi del loro popolo e agli occhi degli altri "Noi i poveri paesi sottosviluppati" Invece di dire "Noi, i proprietari terrieri o noi, i borghesi.."»

In altri passaggi Arnault è ancora più «cattivo»: «B... mi ha parlato dei problemi dell'Argentina in termini di *sottosviluppo* Rio protestato Mendoza, la pampa solcata *dai trattori Buenos Aires sottosviluppate?* Non lo dico per B.., ma c'è un uso del concetto di *sottosviluppo* che tende a mascherare la responsabilità delle classi dirigenti nazionali C'è anche un uso di "destra" dell'*anti-imperialismo* vedete, cari concittadini, siamo *tutti* vittime!»

«Si voleva mostrarmi assolutamente i quartieri dei baraccati uruguaiani Ebbe qualche difficoltà a trovarli Bisognava che me li mostrasse, altrimenti — pensava — avrebbe falsato la realtà del suo paese, benchè non siano (o non siano ancora) le baracche a caratterizzarlo Esiste un complesso *miserabilista* in molti uomini di *sinistra* latino americani testimoni di miserie talvolta intollerabili vale a dire che non sono tollerate da coloro che le vedono *dall'esterno*, ma spesso accettate — o non sofferte come tali — da coloro che le vivono»

«X. (professore dell'Istituto di economia dell'Università di Caracas, ndr) mi ha rimproverato con veemenza di dire che c'è stato un inizio di riforma agraria in Bolivia di parlare dell'esistenza di *una nazione* cilena senza parlare dell'inflazione., di parlare di sviluppo del Perù e in Brasile .; di non parlare più la lunga della miseria e dell'imperialismo (Fra poco mi saluterà amabilmente attraverso la portiera della sua Mustang) Evidentemente c'è confusione fra il momento pur necessario, dell'agitazione e quello altrettanto necessario [illegible]

Quando discute di guerre o di guerriglie, l'A ricorda ai suoi amici latino-americani che in Europa ci sono stati 47 milioni di morti nei due conflitti mondiali, e nelle guerre civili di Spagna e di Grecia, per cui «nella loro maggioranza, gli europei di oggi sono dei *sopravvissuti*» Contesta che si possa parlare superficialmente di «paesi ricchi» e «paesi poveri», poichè alcuni paesi dell'America Latina sono favolosamente ricchi e non solo potenzialmente *benchè abitati «in parte»* da popolazioni poverissime (ma anche da famiglie vertiginosamente ricche e da classi *medie agiate*)

Analizzando, in Uruguay e in Argentina, il problema del ribasso dei prezzi internazionali della carne, della lana e del cuoio, accusa le classi dirigenti dei due paesi di aver speculato dall'inizio del secolo su guerre, dopo guerre e tensioni internazionali, senza creare nulla di duraturo e di produttivo con il danaro accumulato, e *implicitamente* ritorce, agli intellettuali di sinistra di Montevideo e di Buenos Aires (lo si legge con chiarezza fra le righe) l'accusa di «egoismo» e di «incomprensione» quando voi mangiavate tre grosse bistecche al giorno, e vi vestivate di buona lana e calzavate solide scarpe di cuoio, noi europei facevamo letteralmente la fame, eravamo coperti di stracci e ci massacravamo a cannonate e coi gas nei campi di concentramento e nei forni crematori in un modo che voi non potete nemmeno immaginare, nonostante l'oppressione e la violenza di cui sono vittime i vostri popoli Come potete, oggi, accusare le classi operaie europee di essersi «imborghesite» e di non «pensare più alla rivoluzione»?

Di questo passo, non sorprende che l'iconoclastia dell'A osi mettere in dubbio la utilità della guerriglia come «detonatore» rivoluzionario (non certo ovviamente, il coraggio e la generosità dei guerriglieri), attraverso una polemica esplicita con Debray («L'errore di Régis è qui: la sua mancanza di attenzione all'aspetto politico del processo cubano», intorno a Fidel Castro si trovarono «riunite la borghesia, la piccola borghesia la Chiesa, l'Università», Fidel Castro era «diventato l'espressione di un flusso politico nazionale »), nè che si spinga sino a sfiorare con l'ombra del dubbio la figura *moralmente più alta* che l'America Latina abbia espresso in questi ultimi anni quella di Che Guevara L'A sottopone infatti la vicenda conclusasi con l'eroica morte del rivoluzionario ad una analisi politica implacabile fondata sia sulla realtà boliviana sia sulle stesse teorie esposte dal «Che» nelle sue opere e approda ad un giudizio sostanzialmente negativo

Abbiamo dato dei due volumi di Arnault una immagine volutamente *unilaterale* e *deformante* L'opera ha ben altri meriti certo Ma ci interessava di mettere in luce come indicazione agli eventuali lettori italiani quello che ci sembra essere il suo merito principale la rimessa in discussione con un coraggio intellettuale non indifferente sebbene con esiti che si possono anche non condividere affatto di presunte verità sostenute nel nostro paese e in generale in Europa, da una pubblicistica influente e «autorevole» in ragione della sua soverchiante abbondanza

Arminio Savioli

Schede

Carducci anti-borghese

Un'ambiziosa iniziativa editoriale era stata già preannunciata nel 1968 dal neo-editore Fulvio Rossi di Napoli che, del ricco piano presentato in un pregevolissimo catalogo ora pubblica ben undici volumi La collezione s'intitola «Classici della cultura italiana» e comprende testi letterari, storiografici filosofici e politici lo scopo è di «aggiungere alle odierne prospettive della cultura quella consapevolezza dell'unità dei diversi rami della vita e del sapere che sola permette di non tradurre e non sprecare nelle mode i messaggi profondi che ciascun'epoca porta con sè». Direttori del piano della Collezione sono Mario Dal Fra, Alberto Del Monte Guido Quazza, Maurizio Vitale

Fra i primi volumi figura uno dedicato alle «Poesie» (pagg 680, L 6 000) di G Carducci Il curatore è Raffaele Sirri che al poeta maremmano aveva già dedicato uno studio «Retorica e realtà nella poesia giambica del Carducci» (Il tripode Napoli) in cui esaltava il primato dei «Giambi ed epodi» cioè della poesia critico-sociale rispetto a quella «lirica» delle «Rime nuove» e delle «Odi barbare» Nell'odierna introduzione alle «Poesie» Sirri riprende e approfondisce quella tesi

Per lui la dimensione della poesia carducciana è quella della *politicità*, la quale affiora in ispecie negli anni dei «Giambi ed epodi», fra il '67 '72, e coincide con un momento decisivo della lotta politica in Italia quello della svolta fra Risorgimento e post Risorgimento. Restio ad ogni indulgenza verso la retorica politica o la mitologia letteraria Carducci realizza nelle composizioni di quegli anni una poesia passionale, di «rottura antiborghese» tale da proiettare il vigore della sua tensione stilistica nella immediatezza della prassi e tradurlo «in aggressiva franchezza espressiva»

Il suo impegno civile riflette il carattere di svolta di quel momento particolare della nostra storia fra l'altro, esso risente anche della *provvisorietà* di quella occasione storica

Un prezioso contributo in questa direzione porta Sirri quando ridimensiona un giudizio di F Chabod (ripreso anche da T De Mauro) secondo il quale Carducci sarebbe stato fra gli oppositori «all'estensione della istruzione alle masse lavoratrici» mentre vero è che il poeta si opponeva «all'aspetto demagogico che eludeva l'istanza sociale del problema» poichè per lui la istruzione popolare aveva un senso solo se preceduta dalla «libertà dal bisogno»

Ad ogni modo secondo Sirri l'incidenza dell'impegno politico nel Carducci è tale che neppure dopo l'esperienza dei «Giambi ed epodi» esso scompare Apparentemente dal '72 in poi i motivi della malinconia e della nostalgia del dolore e della morte emergono in primo piano ma lo stato d'animo del poeta ha sempre un «fondo etico-politico» La sua *scontentezza* ha la sua prima origine nella delusione storica post risorgimentale

a. l. t.

E' morto il pittore Waldo Peirce

NEWBURYPORT (Massachusetts), 9 — Waldo Peirce il pittore americano che girò la Spagna con Ernest Hemingway e le cui opere sono esposte in tutte le maggiori gallerie del mondo è morto ieri all'età di 86 anni per attacco cardiaco

Laureatosi ad Harvard nel 1908 Peirce non smise mai di dipingere [illegible] vita intensa che gli portò in tutto il mondo In Spagna raccolse il materiale sul quale compilò per i famosi quadri di tori Nel 1937 fu nominato direttore della facoltà di Belle arti di Colby College uno dei numerosi istituti in cui sono in mostra i suoi dipinti

Ha avuto quattro mogli e cinque figli

Controcanale

IL PESO DEL DENARO — *Con una migliore organizzazione del ciclo* Una storia immortale di Orson Welles avrebbe potuto avere una collocazione migliore e data la sua brevità rispetto ai *films di normale programmazione avrebbe anche potuto consentire a Laura di concludere la rassegna in modo più organico Comunque è andata come è andata rimane il fatto che alcune centinaia di migliaia di telespettatori hanno avuto la possibilità di assistere a un film inedito in Italia e probabilmente destinato a rimanere tale se non fosse intervenuta la TV*

Chi ha scelto di assistere a Una storia immortale *è stato ben ripagato ci sembra Tornando alla tematica di Quarto potere — del resto mai abbandonata del tutto — Welles ha costruito un racconto che, tra l'altro, per il suo equilibrio interno e per i modi stessi della narrazione conteneva parecchie indicazioni valide anche per i films destinati alla televisione Si notava nella narrazione uno sforzo di sintesi le atmosfere e i dialoghi erano particolarmente intensi e l'azione peraltro assai scarna assumeva così il suo valore di parabola Scene come quella del colloquio notturno tra il padrone e il contabile o come l'altra conversazione tra il padrone e il maggiordomo offrivano una illuminante analisi della mentalità e dei metodi di coloro che fondano il proprio potere e la propria esistenza sul denaro In un paio di battute il denaro veniva presentato addirittura come componente essenziale della persona stessa del capitalista, e d'altra parte il peso del denaro condizionava tutti anche coloro che avrebbero voluto esserne liberi perfino il personaggio destinato a simboleggiare il futuro Il capitalista stesso veniva schiacciato alla fine dal peso del suo potere fondato sul denaro ma non si trattava di una facile morale «consolatoria» bensì dell'ultimo tocco della tragedia Tutti gli attori dello stesso Welles a Jeanne Moreau rendevano assai bene il ruolo dei rispettivi personaggi puntando su una certa fissità di espressione che escludeva secondo noi giustamente ogni gioco psicologico*

UNA FACILE SALVEZZA — *La terza puntata di* Una pistola in vendita *è apparsa, sperie nella parte conclusiva, inferiore alle due precedenti Fino ad un certo punto il contrasto tra le vicende individuali e le vicende collettive aveva contribuito notevolmente a rafforzare il nucleo del dramma ma quando i due piani si sono fusi e la vendetta di Raven è divenuta automaticamente l'azione decisiva per evitare la guerra il discorso si è fortemente indebolito Questa parte finale può anche essere considerata simbolica ma allora bisogna dire che ad essa non ci aveva preparato il regista Cottafavi con il realismo delle puntate precedenti D'altra parte la conclusione era debole in se in quanto moralistica non a caso il momento migliore della puntata forse consisteva nella confessione di Raven In realtà qui sono venuti alla luce i limiti e le forzature di Graham Greene che Cottafavi non ha voluto o saputo colmare né modificare*

g. c.

Anche con l'informazione si difendono i tuoi interessi

ABBONATI

- Abbonamento sostenitore L 30 000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L 21 000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L 18 000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L 15 000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L 10 850
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L 9 350
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L 7 850